

Il capogruppo progressista al Senato: «Con razzisti e xenofobi neppure un passo insieme»

Sulle espulsioni deciderà la Consulta

È deciso, sul decreto della discordia dovrà esprimersi la Corte costituzionale. La Consulta sarà chiamata a dire la sua sull'articolo più controverso del provvedimento sull'immigrazione, cioè il numero 7 ter, riguardante le espulsioni degli stranieri colti in flagranza di reato. Questo punto ha, nei giorni scorsi, sollevato numerose critiche, perché consente la cacciata dall'Italia senza che sia stata pronunciata una sentenza e perché comporta un trattamento diverso tra stranieri e italiani. La decisione di rinviare la questione alla Consulta è del pretore di Roma Orlando Villani, il quale ha ritenuto non manifestamente infondata l'eccezione sollevata dal pm Giovanni Bombardieri nel corso di un processo contro un extracomunitario arrestato mentre tentava di compiere un furto all'interno di un'automobile. La decisione del pretore Orlando Villani anticipa così quella (attesa per oggi), su una analoga eccezione sollevata dal pm circondariale Gianfranco Amendola; questi, però, sostiene l'incostituzionalità dell'intero provvedimento, ritenendo che è stato omesso dal governo senza che vi fossero i necessari requisiti di urgenza. Il suo collega Bombardieri, invece, ieri mattina ha sollevato l'eccezione unicamente sull'articolo 7 ter, ritenendo che sia in contrasto con diverse norme della Costituzione e in relazione anche alla convenzione sui diritti dell'uomo. In particolare, secondo il magistrato, il contrasto esiste tra la norma e gli articoli 2 (inviolabilità dei diritti dell'uomo), 3 (uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge), 10 (l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute). E, ancora, contrasta con gli articoli 13 (la libertà personale è inviolabile), 24 (tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri interessi), 25 (nessuno può essere distolto dal giudice naturale) e 112 (tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati). Una curiosità: proprio ieri, a Marsala, un pretore si è espresso in modo esattamente opposto, ritenendo che l'espulsione prima di una eventuale condanna non può essere ritenuta incostituzionale: il provvedimento può essere considerato «in senso lato» una «misura cautelare atipica». E così il pretore Massimo Corleo ha respinto come «manifestamente infondata» l'eccezione di legittimità davanti alla Consulta proposta dall'avvocato Gianni Caracciolo, difensore di quattro tunisini accusati di furto. C'è chi comunque in questo decreto ripone grandi speranze: ieri, Gianni Billia, presidente dell'Inps, che dalla regolamentazione dei lavoratori in nero lo Stato potrebbe ottenere un gettito contributivo di almeno due miliardi. Infine, stanno, a Roma, nel Centro congressi di via Cavour 50, al terzo «Forum sull'immigrazione» promosso da Arci-Nero e non solo, cui parteciperanno politici e rappresentanti di associazioni.



Due immigrati durante una manifestazione a Torino. A sinistra Cesare Salvi



Arturo Cristini

Salvi: «Il decreto è da migliorare» «Immigrati, sono eccessive le reazioni dei magistrati»

ROMA. Salvi, è bufera intorno al decreto per l'immigrazione e il pallino, almeno questo legislativo, è in mano al Senato. Come andrà a finire?

Intanto, vorrei dire che il decreto nasce con un vizio d'origine per le pressioni esercitate dalla Lega. E' stato Francesco Tabladini, capogruppo della Lega Nord, a parlare di ricorso ad armi improprie. Altri di vero e proprio ricatto. Ma questa materia non deve diventare oggetto di scelte ideologiche o di propaganda elettorale, a destra come a sinistra. E' chiaro che il problema di una nuova disciplina esiste, anche con caratteri d'urgenza. Due mesi fa il governo stava già per emanare un decreto che noi fermammo e che regolamentava la materia delle espulsioni e in modo molto più restrittivo. Il provvedimento ora presentato, invece, disciplina anche altri punti essenziali di una corretta politica dell'immigrazione.

Torno alla prima domanda: che cosa accadrà in Senato? Alla Camera il centrosinistra ha raggiunto con la Lega un punto di intesa su un documento di due cartelle, definito da autorevoli esponenti dell'associazionismo e del volontariato un ragionevole punto di mediazione. In Senato, fra tutti i gruppi politici, cercheremo il consenso più ampio per far passare i principi fondamentali

Il Senato è alla vigilia di una sessione impegnativa: questa volta lo scontro sarà sul decreto per l'immigrazione. Le posizioni della Lega, lo scontro a sinistra, la possibilità, e la necessità di cambiare alcuni punti del provvedimento, le posizioni di una parte della magistratura: il presidente dei senatori progressisti-federativi, Cesare Salvi, in quest'intervista affronta tutti i punti caldi aperti dal decreto governativo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

programmare i flussi migratori, dare una risposta alla domanda di legalità prevedendo l'espulsione di chi commette reati, ma anche riconoscendo ai lavoratori stranieri gli stessi diritti degli italiani a un lavoro regolare, al salario, alla previdenza, all'assistenza sanitaria, alla richiesta di vivere con la propria famiglia. Saranno molto rilevanti gli atteggiamenti parlamentari. Tabladini ha sempre detto di non condividere le posizioni di Boso. Bene, entrambi sono senatori: vedremo dagli emendamenti e dalla condotta parlamentare se prevarrà la linea di Tabladini o quella di Boso. Una cosa è certa: con chi tiene posizioni razzistiche, intolleranti, xenofobe e di disprezzo delle istituzioni, non c'è spazio per neppure un passetto insieme. Quanto al Polo vedremo se sarà unito sulle posizioni estremiste e

xenofobe di Alleanza nazionale o sulle istanze solidaristiche del Ccd e del Cdu. Con queste ultime posizioni vogliamo dialogare, senza alcun secondo fine.

Parliamo delle espulsioni: quali è la tesi dei progressisti?

Il tema delle espulsioni va affrontato partendo da una domanda: è giusto oppure no che, a determinate condizioni, sia prevista l'espulsione dello straniero che si trova illegalmente sul territorio nazionale? Se la risposta fosse negativa, la conseguenza sarebbe logica: consentire la presenza in Italia di tutti coloro che lo vogliono. Basta enunciarla per comprendere che la risposta a quella domanda è l'altra: un sistema di espulsioni ci deve essere. E' del resto c'è sempre stato ed è stato confermato dalla legge Martelli. Quello che non funzionava della legge Manelli era l'inefficienza del

meccanismo e l'assenza di adeguate garanzie.

E lo scontro è a sinistra?

E' legittimo che nella sinistra vi siano diverse posizioni. E non voglio nemmeno riprendere l'idea che per qualche forza politica o per qualcuno le scelte siano motivate da ragioni di propaganda elettorale o da protagonismo personale. Un punto, però, vorrei che fosse ben chiaro: quando a forze e a persone della sinistra si dice che stanno sostenendo una "legge razziale", si feriscono sentimenti profondi. Ciascuno di noi avverte l'antirazzismo e il solidarismo come fatto di identità personale, prima ancora che politica. Se teniamo la linea che stiamo tenendo, è proprio per evitare che, in assenza di una risposta alla legittima domanda di legalità dei cittadini, prendano piede in Italia xenofobia e razzismo. O qualcuno ci spiega che il principio dell'espulsione dello straniero che delinque è ingiusto, o si tratta di trovare un sistema che dia insieme la garanzia assolutamente irrinunciabile del rispetto dei diritti fondamentali, ma anche quella dell'effettività del provvedimento. Ma se si passa alle aggressioni, con argomenti infamanti, si apre un solco molto difficile da colmare.

Che giudizio dai del fronte aperto dalla magistratura?

C'è un eccesso di reazione deri-

vante dal rifiuto di un ulteriore compito affidato al giudice e anche da una accentuazione ideologica giunta fino al punto di formulare la richiesta - priva di ogni fondamento istituzionale - che il Csm si pronunciasse sulla legittimità costituzionale del decreto. Esistono anche elementi di protagonismo di alcuni giudici che seguono un peculiare cursus honorum: dall'aula giudiziaria al Parlamento, poi di nuovo nei tribunali, magari per tornare di nuovo in Parlamento. Sarebbe un aspetto secondario, se non fosse per il rischio confusione. Trovo incredibile che dei giuristi usino certi argomenti. Per due ragioni: in primo luogo, la Costituzione è chiarissima sul fatto che il principio di eguaglianza si applica soltanto ai cittadini italiani, mentre per gli stranieri prevede la legge, sulla base dei trattati internazionali, nella garanzia dei diritti civili fondamentali. In secondo luogo, la Corte costituzionale, partendo da questa premessa, si è già pronunciata con numerose sentenze, anche recentissime, che costituiscono una precisa base per il lavoro parlamentare. Certamente, vi sono modifiche da apportare alla disciplina delle espulsioni, in particolare sull'arresto in flagranza, per adeguarla pienamente ai principi enunciati dalla Corte costituzionale. Ci stiamo già lavorando.

A Palermo vescovi divisi sulla nuova legge

PALERMO. Mentre era in corso la discussione in seno alla commissione che discuteva il problema degli immigrati, il vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, da tempo in prima linea nella difesa dei diritti degli extracomunitari, aveva preso la parola per chiedere addirittura che dal convegno uscisse una chiara bocciatura del decreto con la proposta della Chiesa italiana per il suo immediato ritiro. «Propongo - ha detto il vescovo in assemblea tra molti applausi - che pubblicamente ed ufficialmente la Chiesa chieda il ritiro del decreto Dini» che non ha esistito a definire «una sceneggiata». «Perché - si è chiesto - non possiamo dire, così come è avvenuto per l'aborto, che si tratta di una legge contro l'uomo?».

Contestazione

La proposta però non è stata messa in votazione e questo ha rappresentato un ulteriore elemento di contestazione. La commissione per gli immigrati ha poi redatto il documento in cui ci si limita ad invitare «l'Italia ad aprirsi in atteggiamento cordiale e solidale verso gli stranieri, ricercando vie di soluzione, che certamente non sono facili che si armonizzino con le esigenze di salvaguardare la legalità e valutare realisticamente le nostre capacità di accoglienza». Si rievca altresì che va tenuto presente come «i poveri e i deboli finiscono sempre per pagare l'inefficienza dei servizi di accoglienza» e si propone di «considerare con maggiore attenzione la carità verso i poveri e gli immigrati come luogo ecumenico dove i cristiani appartenenti alle diverse confessioni religiose possono percorrere un cammino di ricomposizione dell'unità della Chiesa nella condivisione della solidarietà». Il problema è stato ripreso anche dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, nel suo discorso conclusivo affermando che «il problema degli immigrati è un grande dramma che richiede tutta la attenzione e l'impegno della Chiesa sia nell'organizzare e potenziare i nostri servizi di accoglienza, sia sollecitando le istituzioni a ricercare le soluzioni possibili in armonia con la legalità». Questo è un esempio che ha rivelato uno dei limiti di questo convegno perché un problema così sentito non è stato approfondito come forse sarebbe stato richiesto. Questo limite si è rivelato anche in altri ambiti per cui i membri di ogni commissione si sono dovuti preoccupare di redigere in un tempo insufficiente il documento finale da sottoporre alla attenzione della assemblea. In ogni modo il problema rimane aperto perché la proposta della assemblea dei vescovi che si terrà il prossimo maggio.

Al Santobono due bimbi sono stati operati contemporaneamente nell'unica struttura disponibile. Inchiesta al via Napoli, sala operatoria «in condominio»

Nell'ospedale Santobono, il più grande polo pediatrico per il Mezzogiorno, i bambini vengono operati a coppie da due equipe di medici. Motivo? C'è una sola camera operatoria. La procura circondariale di Napoli ha aperto un'inchiesta che dovrà valutare se l'affollamento nel nosocomio possa cagionare un eventuale pregiudizio per la salute dei piccoli degenti sottoposti ad interventi chirurgici. Sospese le prenotazioni per nuovi ricoveri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Troppa folla nell'unica camera operatoria. Più che un luogo sterile per la cura di malattie, sembra un mercatino rionale dove medici, anestesisti ed infermieri sono costretti ad operare contemporaneamente su più bambini. Non siamo in una struttura sanitaria del Terzo Mondo: ma al Santobono, il più grande polo pediatrico del Mezzogiorno c'è rischio per i bambini ricoverati. Lo vuole accertare la magistratura, che ha aperto un'indagine conoscitiva per stabilire

innanzi tutto se i piccoli pazienti sottoposti ad interventi chirurgici corrono seri pericoli per la loro salute. Sono circa due anni che la sala operatoria, al quinto piano, del Santobono è chiusa. «Una decisione adottata per motivi di mancato adeguamento delle norme di sicurezza degli impianti - ha spiegato il professor Giuseppe Caracciolo, primario del reparto chirurgia d'urgenza - Ho inviato decine e decine di circolari ai responsabili dell'Asl

dell'ospedale per segnalare i problemi di affollamento nell'unica sala chirurgica, dove siamo costretti spesso ad operare in contemporanea su due pazienti. Finora, però, note e circolari che chiedevano di attrezzare al più presto un nuovo padiglione non hanno avuto risposte. «Il nostro obiettivo è proprio quello di mettere su un nuovo reparto e una nuova sala operatoria», ha affermato Nicola Consales, direttore dell'Asl Santobono. La gara per realizzare un nuovo centro chirurgico era già stata indetta due anni fa dai dirigenti dell'allora Usl 49. «A causa di alcuni problemi burocratici - ha aggiunto Consales - la ditta che si è aggiudicata l'appalto non ha potuto cominciare i lavori. Ora questi problemi sono stati risolti e - ha proseguito il direttore della Asl - quanto prima, si comincerà ad allestire la nuova sala». Intanto sono state sospese le prenotazioni per gli interventi specialistici: quelli per curare i bambini ustionati o quelli appena nati. In-

somma, chi ha fatto in tempo a mettersi in «fila», verrà operato. Restano garantiti, invece, gli interventi chirurgici urgenti e di pronto soccorso. Nell'ospedale del Vomero vengono effettuati circa 1500 interventi chirurgici d'urgenza all'anno per complessivi centomila ricoveri nell'arco di dodici mesi. Il caos per l'affollamento che regna nella camera operatoria è solo uno dei tanti problemi che assillano sanitari e pazienti del Santobono. Sono sempre più numerose le denunce che arrivano al Tribunale per i diritti del malato, con le quali si denuncia che nei reparti del nosocomio pediatrico sono ricoverati fino a sette bambini per stanza. «Al momento i pazienti non corrono alcun rischio», hanno precisato i dirigenti dell'ospedale. Sulla situazione satipica della camera operatoria del Santobono, la Procura circondariale intende accertare se vi siano illeciti di rilevanza penale. Intanto ci sono sviluppi nell'in-

chiesta (condotta dalla stessa Procura) sul sangue che nel periodo aprile-maggio del 1993 infettò 23 bambini talassemici ricoverati al Primo Policlinico di Napoli. La trasmissione del virus dell'epatite C non sarebbe stata causata da contagio trasfusionale, «ma presumibilmente da inquinamento di materiale sanitario durante le trasfusioni o la degenza». La clamorosa circostanza sarebbe emersa in seguito al monitoraggio di oltre 160 donatori disposto dal procuratore aggiunto, Michele Morello, e dal pm Stefania Buda, titolare della tranche napoletana dell'inchiesta sul sangue infetto. Il 90 per cento delle persone sottoposte a screening per la ricerca del virus dell'epatite C, i donatori testati da un collegio peritale nominato dal sostituto procuratore Buda, sono quelli individuati nei registri dei centri di volontariato di tutta Italia che avevano approvigionato di plasma e sacche di sangue il Policlinico di Napoli nel 1991.

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI
ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA

Formazione e cibo dei restauratori
incontro di studio

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1995 - ORE 15
VIA NICCOLÒ PORPORA, 22

Nell'incontro verrà presentata la proposta elaborata dalle due Associazioni promotrici col contributo di esperti, studiosi, funzionari amministrativi, rappresentanti delle Associazioni dei restauratori, membri delle commissioni Cultura del Senato e della Camera. La proposta sarà illustrata dall'on. arch. Marisa Bonfatti

Interventi
sen. Francesco Neri
on. Antonio Bargone
dott. Francesco Martoni
prof. Mario Serio
prof. Michele Cordaro

Presiedono
sen. Giuseppe Chiarante
prof.ssa Desideria Pasolini Dall'Onda